Giovedì 5 Gennaio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CAVALLOTTI

Udine - Anno XVI - N. 4

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento all'interno). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Lettere di Roma

POVERO MAX!

Roma 4 Gennaio

(*N. N.*) «Il *rustego*, diventato papa, si crede davvero il padre eterno e, nella sua apparente bonomia ed umiltà, è superbo più di Lucifero» Sarebbero queste le parole d'un diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed in istrette relazioni con la corte di Sassonia, a proposito del rifiuto opposto da Pio X, anche dopo la completa ritrattazione, a ricevere in udienza particolare il principe *Massimiliano di Sassonia*.

Povero Max! per un sogno d'amore svanito fattosi prete, rinunziato agli onori ed agli agi di una corte di cui il secondo personaggio, piena la mente, agguerrita da studi severi ma circonfusa di misticismo romantico, delle idee e della gloria di Leone XIII, aveva creduto di potere seguire le orme di questo pontefice, dedicando la sua attività ad un'opera che Leone XIII riteneva *grande* e non di difficile attuazione, la riunione delle chiese orientali cristiane alla cattedra di Pietro.

Rigido nell'adempimento dei suoi doveri sacerdotali, aveva creduto di potere discutere liberamente d'un argomento, così conforme ai propri siudi ed alla sua anima, ed aveva scritto e pubblicato un importante articolo sulla rivista *Roma e Oriente* che i monaci basiliani di Grottaferrata, che non sono eretici ma fedeli ministri della Santa Sede, lanciano periodicamente dal loro *suggestivo* convento ai cultori di storia, arte e filosofia religiosa.

Il *rustego* ha trovato nell'articolo tendenze o postulati modernisti, e, mentre ha sottoposto il dotto e buon abate Pellegrini di Grottaferrata ed i suoi monaci al tribunale dell'Inquisizione, ha imposto al principe Massimiliano di Sassonia la più ampia ritrattazione.

Il buon Max, che è un debole, s'è affrettato a ritrattarsi; ma il papa non è rimasto soddisfatto, e l'ha chiamato a Roma, e per mezzo dei *prelati* della santa Inquisizione, l'ha obbligato a sottoscrivere, ed il povero Max ha sottoscritto senza discutere, la definitiva dichiarazione di riconoscimento intero e completo di tutti gli errori dogmatici storici e filosofici che la chiesa ha creduto di riscontrare nel suo scritto, e la più rigida formula di sottomissione che il santo Uffizio, aveva preparato apposta per lui.

Compiuto il sacrifizio, il principe sacerdote aveva chiesto di potere umiliare ai piedi del sommo pontefice i *sentimenti di devozione* di cui era animato; ma Pio X non l'ha voluto ricevere, ed il principe Massimiliano s'è nè tornato, assolto sì, ma mortificato, al paese natio, dove un antenato di lui, Giovanni I di Sassonia, tradusse con la *Divina Commedia* di Dante Alighieri le invettive del poeta contro i papi del suo tempo e la lupa rapace.

—

In Vaticano la ritrattazione e la sottomissione di Massimiliano di Sassonia sono considerate come un grande trionfo antimodernista, come l'unica *consolazione che Pio X* ha potuto assaporare in questo triste santo Natale del 1910 — triste per le tante guerre mosse al papato e alla chiesa, dalle nazioni cattoliche, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Italia... col discorso di porta Pia di Ernesto Nathan.

Nella cattolica Sassonia però, in tutta la Germania protestante e cattolica, l'umiliazione cui è stato costretto un principe tedesco, avrà largo eco di risentimenti e di protesta, non meno della famosa enciclica medioevale di *San Carlo Borromeo*.

A che cosa mira Pio X con tale suo contegno rigido ed aggressivo?

Non sa neppure lui stesso; eccellente curato, dalle idee ristrette e formalistiche, persuaso d'essere destinato a far tornare la chiesa e la società moderna alla disciplina medioevale, ha dichiarato guerra a tutto il mondo intellettuale e civile.

Nel nostro campo liberale, la politica religiosa di Pio X è una vera fortuna; ci sbarra la via delle transazioni e degli adattamenti, e prepara una *reazione violenta* nel campo avversario.

I modernisti nella chiesa, auspicanti ad un lento e progressivo rinnovamento della millenaria istituzione per metterla in armonia ai mutati tempi, guidati da una mente illuminata e sagace sulla cattedra di San Pietro, avrebbero prima o dopo destato l'entusiasmo delle plebi e rinverdita la influenza nel mondo della chiesa cattolica.

I modernisti, fuori della chiesa, ribelli al papa, non sono temibili; finiscono col ritrattarsi e col ribellarsi al cattolicesimo stesso, si traducono in Romolo Murri od in Massimiliano di Sassonia.

E poichè il mondo non torna indietro, la società civile non rinuncia alle sue conquiste, la politica non è più disposta a lasciarsi assorbire dalle pretese *vaticanesche*; l'*istruzione* continua a diffondersi; la scienza non conosce confini nelle ricerche e nei trionfi; la chiesa sola rimarrà legata al medio evo, il papa solo resterà chiuso nella rigidezza di principi e di pregiudizi che non potranno più avere autorità fra gli uomini colti e lavoratori.

Se il concilio di Trento, l'ordine dei gesuiti, le congregazioni teatine non avessero al principio dell'era *moderna* trasformata e rinnovata la chiesa cattolica, la religione di Martino Lutero regnerebbe dominatrice in tutti gli Stati ancora stretti, almeno nell'esteriorità, al *cattolicesimo*

Se il modernismo, intuito da Leone XIII, fosse stato da lui o dal suo successore applicato anche gradatamente ai dommi ed alla liturgia, alla scienza ed alla morale cattolica, una nuova situazione umana si sarebbe forse creata — e le vecchie istituzioni avrebbero trovato nella loro rimondatura un prolungamento di vita ed un primaverile rigoglio.

Ma, per *fortuna*, il papa è Pio X ed il Vaticano non si smentisce.

Un milione in monete d'oro

da riconiarsi per un errore

E' corsa voce che nella regia Zecca siano state coniate per un milione di *lire nuove monete* d'oro da 20 da 50 e da 100 lire e che non possano essere messe in circolazione perchè contenenti una quantità di oro inferiore a quella stabilita.

In proposito furono chieste notizie al Ministero del tesoro, dove furono fornite le seguenti informazioni: La tolleranza legale, che per alcuni Stati è del 2 per mille, per l'Italia e del 1 per mille, in seguito i patti internazionali. Ora, essendosi recentemente coniate monete d'oro per l'importo di un milione, il Laboratorio di saggio del Ministero del tesoro ha *riscontrato* nelle monete stesse un titolo inferiore di una piccolissima frazione al millesimo di tolleranza, per la qual cosa esse dovranno essere riconiate. Ciò, secondo assicurano al Ministero importerebbe un danno complessivo di mille lire.

La Direzione generale del tesoro sta indagando per accertare le cause dell'errore che, fino a prova in contrario, devono attribuirsi al *sistema* di preparazione al conio.

I repubblicani

e le questioni del giorno

La Commissione esecutiva del partito repubblicano riunitasi in Roma trattò *della riforma elettorale e della quistione* dei ferrovieri. Votò un ordine del giorno, con cui, deplorando che il progetto. Luzzatti non accolga il criterio della rappresentanza proporzionale, delibera di intensificare l'agitazione per la rappresentanza propozionale col suffragio universale, e invita le sezioni a promuovere comizi per tali intenti.

La commissione esecutiva votò poi un altro ordine del giorno, con cui riaffermando il principio che il servizio ferroviario debba affidarsi al personale costituito in cooperativa, augura che *siano accolte senza ulteriori indugi le* attuali legittime richieste dei ferrovieri per il miglioramento economico e per il riordinamento dell'azienda.

La salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe

Vienna 4 — L'Imperatore dormì tranquillamente tutta la notte. Si alzò alla solita ora. La raucedine è diminuita. L'infreddatura continua. La stretta osservanza delle prescrizioni mediche fa sperare non infondatamente che anche il raffreddore sparirà fra breve.

Il marinarismo austriaco

e la politica egoista della Germania

Vienna 4 — La «Zeit» pubblica un articolo del capitano della marina da guerra germanica in ritiro Persius sulla necessità d'una forte flotta austriaca.

L'articolo dice che finora quella delle Potenze della Triplice che si sobbarcò ai più gravi sacrifici per la «armatura scintillante» fu la Germania; ma la bonaria Germania comincia a *svegliarsi dai suoi sogni idealisti* nei quali la si cullava col decantare la fedeltà da Nibelungo e cose simili, e comincia a fare politica positiva smettendo il sentimentalismo e praticando un sano egoismo senza riguardi.

Perciò, finché dura l'antagonismo fra i due rivali sulle coste del Mare del Nord, la Germania deve esigere l'appoggio dei suoi alleati. Per tenere in sacco l'Inghilterra, che ha concentrata tutta la sua flotta nelle acque britanniche, occorre che i due alleati *della Germania posseggano nel* Mediterraneo flotte potenti.

L'articolo osserva che si afferma bensì che l'Austria e l'*Italia* considerano i rispettivi armamenti navali come diretti dall'una contro l'altra; ma chi conosce i fatti precisi delle alleanze, che stanno sepolti nel segreto degli archivi? L'articolo suppone però che in caso di minacce contro la Germania le sue due alleate combatterebbero unite ad essa.

Il capitano Persius fa quindi seguire alcune sue reminiscenze personali e qualche ricordo storico, e chiude con elogi alla marina austriaca.

Cronaca Provinciale

Nuovi Sindaci

Il Consiglio comunale di Moggio ha eletto a proprio sindaco l'avv. Valentino Simonetti: a Dignano fu nominato sindaco *il sig. Gio. Batta Gonano.*

Da Gemona

Ricevitore daziario ucciso sotto un tronco d'albero

Ieri G. B. *Seren di Osoppo*, possidente che risiede a Gemona stava gettando dei tronchi d'albero dal granaio della casa al sottostante cortile.

Disgrazia volle che uno dei tronchi gettato dall'alto, senza che il Seren se ne accorgesse, andasse a colpire alla testa, gettandolo tramortito a terra il ricevitore Tonti Alfonso, il quale ebbe il cranio fratturato.

Nonostante le più sollecite cure il disgraziato ricevitore è morto.

Le autorità hanno fatto le constatazioni di legge.

Da Spilimbergo

Grave disgrazia ciclistica

Angelo Miutti, impiegato all'azienda daziaria di Portogruaro percorrendo in bicicletta la via fra Tramonti di Sotto e Meduno, per un'accidente di macchina per cui gli si spezzò la forcella e gli sfuggì la ruota anteriore, precipitò in un fosso, producendosi molto male e rimanendo incapace di muoversi.

Fu soccorso dal carradore Corrado Andrea il quale lo sollevò da terra lo pose sul suo carro per condurlo al vicino paese, nel quale affidarlo alle cure di un sanitario.

Qui il disgraziato ciclista venne curato e dichiarato guaribile in poco più di quindici giorni

Da Palmanova

Teatro Sociale

Ieri sera la Compagnia di prosa e canto Achille Zorda, di cui fa parte la *piccola artista di 12 anni* Claruccia Rambauer, ha iniziato al nostro Sociale un corso di sei rappresentazioni. La Compagnia è composta di buoni elementi e perciò non le mancherà il favore del pubblico.

Stassera giovedì si darà «Il birichino di Parigi» protagonista la piccola Claruccia

Da Buia

Cronaca religiosa

3 — La settima scorsa fu una settimana adirittura campale per parte del Padre Soravitto venuto tra *noi* per apportare il verbo.

Chi per avventura si fosse trovato *presente alle discussioni ed ai commenti* che si facevano nei focolari delle nostre famiglie, avrebbe facilmente riscontrato molte cose piccanti ed una doppia corrente di idee lanciate dal Reverendo Missionario per lasciar campo a S. E. Monsignor Arcivescovo di discutere, trattare e rattoppare.

Ed oggi la cronaca: Monsignor Arcivescovo doveva arrivare a Buia per raccogliere i frutti della missione e la Giunta Municipale, il clero, la banda cittadina, i corpi ecclesiastici e numeroso pubblico si avviarono ad esso incontro verso *Verdoglio.*

Caso strano per noi, non per l'Arcivescovo, egli giunse in automobile precisamente *dalla* parte opposta percorrendo un territorio discutibile con la parrocchia di Madonna. Oggi cresima, solenne funzione e banchetto con intervento delle autorità locali. Abbiano voluto informarsi sulla qualità degli invitati; mancavano il Conciliatore e Vice Conciliatore soltanto.

Elargizioni

Il deputato on. comm. Ugo Ancona in occasione del Capo d'anno si è ricordato della nuova *scuola professionale* di disegno inviando L. 50, ed una cortesissima lettera al presidente della Società *Operaia U. Barnaba*

Il Consiglio direttivo della scuola ringrazia sentitamente l'on. Ancona per la benefica elargizione.

Da Codroipo

I lavori ai forti

Malgrado il freddo intenso, i lavori nei forti in costruzione nel nostro distretto continuano con alacrità. Corre voce, a proposito di questi forti, che darà tra poco costruita da noi anche una caserma per l'artiglieria.

Il problema della vita

Il problema della vita ha preoccupato l'uomo in ogni tempo ed in ogni tempo egli ha cercato affannosamente tutti i mezzi di prolungare quanto più umanamente fosse possibile la propria esistenza. Un tempo sognò anzi di prolungarla indefinitivamente, di fermarla anzi all'epoca più bella di essa, alla gioventù cui è dato di goderne più intensamente. E nel Medioevo egli si diede alla ricerca di un *elisir*, di un liquore che neutralizzasse gli effetti del tempo sull'organismo umano, che evitasse *per sempre* le debolezze e gli acciacchi della vecchiaia e il così detto *Elisir di lunga vita* costituì il problema al quale furono rivolte le ricerche di quei tempi.

Noi, uomini moderni, abbiamo molto riso di quelle ricerche, degli sforzi affannosi ad esse dedicati. Ma il problema, mutati i metodi, cambiate le circostanze, non ha cessato di affaticare le menti. La maggior parte degli uomini si atterrisce all'*approssimarsi della* scadenza fatale; quelli che non la temono la subiscono; pochissimi ne affrettano la veduta e la vedono avvicinarsi con gioia; quasi tutti sarebbero felici di vederla indefinivamente prorogata. Inoltre oggi, oltre che dal lato dirò così egoistico, il problema s'impone anche da quello scientifico e da quello filosofico; sicchè la ricerca affannosa con mezzi più razionali, più proporzionali alle verità acquistate al patrimonio scientifico continua più che mai attivissima.

L'elisir di lunga vita non fu mai scoperto. Lo scopo che si voleva ottenere con esso era troppo al di fuori delle leggi della natura, era troppo assurdo. Gli studi invece compiuti all'epoca nostra hanno dato dei notevoli risultati che è oltremodo interessante conoscere.

×

Un naturalista americano, il noto C. S. Minot, in una serie di conferenze che *sono state* poi *pubblicate* in volume, illustrò l'anno scorso il principio che la causa della morte naturale, quella che sopravviene come termine fatale dell'esistenza e non quella dovuta per malattia e a speciali accidenti, è di ordine chimico ed è la stessa di quella per cui si ha lo sviluppo dell'organismo, o per dire le cose più chiaramente ed anche con maggior rigore scientifico, che la legge per la quale si sviluppa un organismo dal principio del periodo embrionale fino al momento in cui cessa lo *sviluppo e si inizia il periodo di decadenza* è anche quella in virtù della quale sopraggiunge la morte.

La chimica moderna ha stabilito che il giudizio sulla identità di due fenomeni può soltanto fondersi sul modo con cui la temperatura agisce durante il loro svolgimento: se una determinata temperatura agisce allo stesso modo, produce gli stessi effetti mentre due fenomeni si compiono, essi sono identici anche se le *apparenze* portino a pensare il contrario; viceversa anche se sembrino identici si può esser *sicuri che sono diversi quando la* medesima quantità di temperatura produce in esse effetti diversi.

In base a questo principio il Loeb, per giudicare se le vedute del Minot fossero o meno esatte, procedette a numerose esperienze e trovò che la medesima quantità di temperatura influisce diversamente sulla durata della vita e sullo sviluppo dell'embrione. Infatti aumentando la temperatura normale in cui si esplica la vita di un organismo, di dieci gradi centigradi, la durata di questa ne verrebbe invece *mille volte accresciuta dalla diminuzione* di dieci grai: e aumentando di dieci gradi la temperatura normale in cui si compie lo sviluppo di un embrione, la rapidità di sviluppo verrebbe triplicata, mentre sarebbe resa tre volte minore dalla diminuzione di dieci gradi. I due fatti quindi sono assolutamente diversi, assolutamente indipendenti l'uno dall'altro: la morte dunque non può essere considerata, come dicevo di sopra, quale risultato necessario ed inevitabile delle leggi dello sviluppo: altra causa è necessario ricercare per darle una *spiegazione* in armonia con i principii sanciti dalla scienza.

×

Ma a parte quella che può essere la causa della morte, dalle esperienze del Loeb si deduce un altro fatto importantissimo e cioè che l'abbassamento *della temperatura* è *un mezzo* eccellente per prolungare la vita, tanto più che le conclusioni cui è pervenuto il biologo tedesco trovano una brillante conferma nei risultati degli studi compiuti dall'Oceanografia.

Si sa che il *plankton* è l'insieme di innumerevoli animali e vegetali inferiori come diatomee, meduse, ctenofori, sifonofori, protozoari i quali galleggiano presso la superficie dei mari. I mari polari sono straordinariamente ricchi di *plankton*, il quale poi è ra-

rissimo nei mari delle zone temperate e tropicali, dove, almeno secondo le apparenze, dovrebbe essere molto più abbondante. La cosa si spiega col fatto che il *plankton* delle regioni polari ha una vita infinitamente più lunga di quello delle regioni temperate e tropicali appunto a causa della temperatura più bassa, sicchè al nascere di una nuova generazione la vecchia continua a vivere e vengono in tal modo i nuovi piccoli organismi ad aggiungersi ai vecchi e se ne forma così un numero infinitamente più grande che non nei mari più caldi, dove le generazioni più vecchie cedono più rapidamente il posto alle giovani.

Non sappiamo, procedendo innanzi verso il Polo se questa ricchezza cresce ancora e dove comincia a diminuire e dove cessa del tutto anche la vita del *plankton*, poichè ognuno comprende facilmente che se le variazioni di temperatura possono contribuire ad allungare la vita, ciò si verifica entro limiti determinati, oltre i quali non solo non è possibile l'allungamento, ma la vita stessa.

×

Come si vede dunque, gli alchimisti del Medioevo non avevano tutti i torti di affannarsi a cercare il modo di prolungare la vita umana: sono soltanto mutate le condizioni in cui vien messo il problema. Essi cercavano un liquido per raggiungere lo scopo e volevano *ottenere la giovinezza eterna*: *ora* si tratterebbe di abbassare la temperatura dell'organismo umano e di prolungare di un certo numero di anni l'esistenza. E' vero che le funzioni delle varie parti del corpo potrebbero soffrire molto da questo abbassamento, ma se si pensa che per la diminuzione di dieci gradi la vita diventerebbe mille volte più lunga, è chiaro che la diminuzione di un grado solo sarebbe sufficiente a quadruplicarla. Ed è a notarsi che lo scopo non sarebbe raggiunto recandosi a vivere sugli alti monti, nelle eleganti stazioni estive della Svizzera, o al Capo Nord, o nelle regioni delle nevi perpetue, poichè se l'organismo risente le variazioni della temperatura esterna, non per questo la sua temperatura varia al variare di essa. Sarebbe necessario abbassare proprio la temperatura dell'organismo e lasciarlo vivere costantemente in queste condizioni. Per ora non si conosce ancora il modo di ottenere questo, ma con i mezzi che la Scienza possiede non è escluso che si possa giungervi un giorno o l'altro. Resta poi a vedere *fino* a che punto *sarà* possibile abbassare la temperatura senza che l'organismo umano abbia a soffrirne; ma pure che si giunga a quadruplicare la durata dell'esistenza o soltanto a raddoppiarla, sarebbe sempre un magnifico risultato.

×

Ma ciò non è tutto. Notizie recentissime recano che un'altra importantissima scoperta è stata compiuta da scienziati che hanno attaccato il problema della vita da un altro lato.

All'istituto Rockefeller di New-York il dottor Alessio Carrel, francese, ed il suo assistente Barrowa hanno risolto lo straordinario problema della conservazione artificiale della vita. Gli organi più svariati di animali adulti hanno potuto grazie ai metodi immaginati dai due scienziati, vivere al di fuori dell'organismo; organi staccati da un organismo animale come un pezzo di pelle, un rene, delle glandole che per forza avrebbero dovuto morire e putrefarsi in un periodo di tempo brevissimo, hanno vissuto dalla loro vita naturale parecchie settimane dopo l'asportazione.

Le prime esperienze di Carrel e di Barrows furono compiute su dei cani, dei gatti e delle rane adulte. Delle particelle di tessuti e di organi appartenenti a questi animali furono poste in una materia formata di sangue proveniente dagli stessi animali e suggellate in tubi conservati in una stufa 37 gradi. Del tessuto congiuntivo, delle cartilagini, della pelle, del peritoneo, della milza, del rene, delle ghiandole surrenali, alcuni gangli linfatici furono sottoposti agli esperimenti e tutti poterono vivere e svilupparsi al di fuori dell'organismo. Svilupparsi, poichè la vita non consiste nel prolungare indefinitamente un dato complesso di circostanze, ma nella continua riproduzione di cellule. Secondo i risultati ottenuti dai due scienziati le prime nuove cellule appaiono, secondo i casi dopo dodici, o al più tardi dopo 48 ore. Per la cartilagine, il peritoneo ed il tessuto congiuntivo il periodo di tempo è molto più lungo.

Lo sviluppo cellulare dei diversi organi è visibile dopo qualche giorno. Col microscopio in meno di tre settimane gli sperimentatori hanno visto un pezzo di pelle raddoppiare di superficie e dei nervi ingrandire di parecchi millimetri. I due scienziati affermano che la coltura delle cellule viventi potrà d'ora in poi essere fatta con la stessa facilità della coltura di qualunque microbo.

Come dicevo di sopra, il Carrel e il Barrows hanno attaccato il problema della vita da un altro lato. Essi sono risaliti alla cellula: essi hanno trovato il modo di farla vivere e riprodursi anche al di fuori dell'organismo.

Non sappiamo ancora in che modo la nuova scoperta potrà contribuire a prolungare l'esistenza umana e di quanto, ma non v'è dubbio che essa vi contribuirà notevolmente, non solo *in maniera indiretta*, poichè ormai essa rende possibile e di esito sicuro qualsiasi operazione chirurgica ma anche direttamente.

×

Ed ora si potrebbe domandare: da una parte la medicina e la chirurgia progrediscono nella guarigione di tante malattie che un tempo troncavano inesorabilmente l'esistenza: dall'altra si intravede il modo di giungere a prolungare la vita; che si finisca un bel giorno col vivere non solo il doppio o il quadruplo di quel che è la durata media attuale, ma anche di più, ma *anche indefinitamente*?

Ebbene, ciò non è possibile. Quantunque non si sappia ancora con precisione quale sia la causa del termine naturale dell'esistenza, pure la fisica ha affermato un principio in seguito al quale si può ritenere che la morte non può *assolutamente essere evitata*. La materia tutta, in tutte quante le sue forme va continuamente dissociandosi per ritornare al primitivo stato di disaggregazione. Il corpo umano non si sottrae a questa legge: attraverso le trasformazioni che ne costituiscono nel loro complesso la vita, la materia di cui esso è formato si dissocia e ch'essa è la forza vitale, dirò così, ne va perdendo continuamente qualche cosa che *non viene più reintegrata* e di cui l'esaurimento totale è la morte inevitabile. La medicina e la chirurgia potranno giungere ad eliminare tutte, dico *tutte*, le malattie mortali; ma la scienza, se potrà mai renderla lenta, lentissima, non potrà mai impedire del tutto la perdita di questo qualche cosa che noi ignoriamo che sia, perchè diversamente sapremmo quel che è la morte, ma che sentiamo essere una necessità assolutamente inevitabile Ed è bene che sia così!

Raffaele Pirro.

L'epilogo giudiziario del crak Stroili-Pasquali

La costituzione di Stroili

Attendendo il processo

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, il cav. Daniele Stroili, socio del banco Stroili-Pasquali di Gemona fallito tre anni fa e ritenuto dall'autorità giudiziaria responsabile di bancarotta fraudolenta, si è costituito alle nostre carceri.

Ci avviamo così verso l'epilogo giudiziario di questo fatto, non sappiamo se più delittuoso o disgraziato, che d'un momento all'altro, inopinatamente gettava sulla fine del 907 tanto sconquasso nella vita commerciale e finanziaria del nostro Friuli.

Centinaia di famiglie di Gemona, dei paesi limitrofi, della prossima Carnia, restavano allora o quasi sul lastrico od in parte dissestate, perdendo il frutto sudato di lunghi risparmi e di prostranti fatiche, frutto che avevano affidato con cieca fede a quella banca che portava nel proprio titolo i nomi più rispettabili, finanziariamente, di Gemona.

E fu *un crac* irreparabile, immenso, del quale non si perderà probabilmente mai ricordo nella Provincia nostra, dove un fatto del genere per la prima volta si avverava.

La voce pubblica fu allora fiera, inesorabile; ed ai drammatici arresti del Direttore del Banco rag. Cozzi e del notaio Pasquali, comproprietario, succedettero giorni di rivelazioni, di ansie di rimproveri, mentre il cav. Stroili riusciva a prendere il largo ed a rifugiarsi nella vicina Trieste, indisturbato.

La storia e la vita del banco

Nel 1896 si fondava a Gemona una banca col nome di *Banco Stroili e Pasquali* che prese tosto ampie proporzioni ed assorbì nella propria orbita altre istituzioni congeneri, ma meno forti, esistenti nel Mandamento e negli altri vicini.

Il nome del cav. Stroili, ex. Sindaco di Gemona ed ex consigliere provinciale, che con i fratelli poteva disporre di una sostanza di oltre tre milioni era garanzia indiscutibile della solidità del banco stesso.

Ed era pure universalmente stimato per l'ingegno alacre e l'operosità indefessa anche l'altro socio, il notaio Federico Pasqualis.

Uomo uscito da famiglia buona, ma non ricca, era riuscito col suo lavoro a farsi una discreta fortuna che si valutava toccasse le 200000 lire.

Il banco così aveva tutti i requisiti per imporsi e procedere a gonfie vele Gli affari andavano benissimo e mai un lamento, mai un inconveniente era successo che potesse in qualche modo far dubitare della regolarità delle operazioni che il Banco stesso compiva.

Anche le banche di Udine, con cui era entrato in corrispondenza d'affari, erano tutte soddisfatte, nei primi anni, dell'opera del Banco.

Tutte, o quasi, le famiglie benestanti del luogo, versavano i loro denari nelle Casse della Banca; egualmente facevano pure i numerosissimi emigranti coi propri risparmi.

In breve però il cav. Stroili, da altre cure distratto, tolse la sua attività dal Banco, mentre il sig. Pasquali chiamava a dirigerlo il rag. Giuseppe Cozzi, giovane pratico della gerenza e dell'Amministrazione di istituti di Credito.

Il Banco, più che bene, andava, ci si consenta l'eufemismo, benissimo.

Ne veniva anzi ampliata la sfera dell'attività colla creazione di due corrispondenti uno a Buia, di cui era gerente il sig. Calligaro, l'altro ad Artegna di cui era gerente il sig. Gio. Batta Liva.

Anche queste succursali ebbero vita brillante; gli affari non mancavano, anzi abbondavano.

Verso il 1905 alcune banche di Udine, la succursale della Banca d'Italia, la Banca di Udine e qualche altra, ebbero dei vaghi sospetti sulle operazioni del banco ed alla fine dell'anno inviarono ciascuna un proprio incaricato di fiducia a riscontrare il portafoglio e l'andamento.

Tutto, apparentemente almeno, era in ordine.

Il crak

I primi di novembre del 1907 si manifestarono le prime voci allarmiste sulla situazione del banco, voci che i giornali riferirono con qualche riserva e qualche tentennamento.

La verità nessuno ancora poteva nemmeno supporre.

La ricchezza della Casa Stroili e della Casa Pasquali erano ancora garanzia che, pur nell'ipotesi di qualche *deficit* nel movimento bancario, a tale *deficit* i titolari del banco avrebbero potuto fare fronte facilmente con le proprie sostanze.

E proprio di quei giorni in casa Stroili era avvenuto un ricevimento ricchissimo cui parteciparono parecchi signori anche di Udine, tra cui il Prefetto. A pochi giorni dal crac si notava quindi nella fastosità e si faceva pompa ed ostentazione sfacciata di lusso e di ricchezze.

Pochi giorni dopo, infatti, il 20 novembre, venivano sospesi i pagamenti.

La notizia, nella sua desolante crudezza, portò il dolore in moltissime famiglie, mentre l'impressione profonda trovava eco in tutta la Provincia ed in tutta la Regione.

Ditte commerciali, dinanzi floride, venivano d'un tratto travolte, rese traballanti, infide.

Fallimenti si susseguirono a fallimenti, dissesti a dissesti in una serie più che dolorosa per il nostro Commercio.

Una vera folla di creditori si era presentata quella mattina alla Cassa del Banco per ritirare i propri risparmi, mentre lo sportello era ermeticamente chiuso.

E si parlava allora di oltre un milione di passivo nella sola sede di Gemona e veniva tolta ogni lontana speranza di componimento o di concordato.

Intanto si stabiliva che il passivo della Banca di Gemona era di Lire 311.553 03, alla quale si devono poi aggregare le passività dei corrispondenti di Artegna e Buia per la somma di Lire 1.168.446.96; in tutto Lire 1 480 000 00.

L'inchiesta del giudice istruttore aveva *assodato inoltre* che la *registrazione* del Banco era tenuta nel massimo disordine, e che vi erano circa mezzo milione di cambiali in sofferenza parte fittizie, parte portanti firme di nessun valore.

Queste cambiali con la complicità del Cozzi e del Pasquali, erano accettate dai corrispondenti e passavano nel portafoglio, figurando nel bilancio come valori reali.

Il perchè del fallimento nelle relazioni dei curatori

Nella prima adunanza dei creditori seguita il 5 Dicembre presso il Tribunale di Udine, il curatore provvisorio del fallimento avv. Giovanni Levi nella sua relazione spiegava le ragioni del gravissimo dissesto.

E ricordato che nel 1902 si cominciò a speculare su vendite ed acquisti di *beni stabili* e *sui bozzoli*, speculazioni che ebbero un esito disastroso tanto che il Banco in una sola stagione aveva perduto 79,000 lire, pure il Banco non sarebbe fallito, ragiona l'avv. Levi, senza l'azione deleteria esplicata dai corrispondenti Calligaro e Liva.

Infatti, mentre la sede di Gemona prima di accordare uno sconto di cambiali era perfino troppo meticolosa, i corrispondenti distribuivano denaro a giunte che non meritava neanche il fido di 100 lire.

Quindi molte delle cambiali esistenti nei portafogli Liva e Calligaro erano semplicemente fittizie mentre si computavano nei bilanci come valori reali.

Cozzi e Pasquali come mai non si accorgevano della china disastrosa su cui erano messi gli affari?

Si spiega questo con l'affermare che mancava ogni registrazione?

Il bilancio al 30 giugno 1904, l'ultimo fatto, porta per mezzo milione di cambiali in *sofferenza*, il *valore* delle quali spesso superava quello del modulo su cui erano stese; con tali *cambiali* il banco aveva consumato per intero il capitale sociale, il fondo di riserva e gli utili della gestione.

Non essendosi provvisto in tempo a riparare all'opera nefasta del Liva e del Calligaro, il Banco venne a perdere per colpa loro un milione e quattrocento ottantamila franchi!

La relazione Levi parla ripetutamente di cambiali di comodo di cui si servivano il Liva Gio. Batta ed il Fausto Calligaro, ed accenna a cambiali con firma falsa ed esprime il convincimento che il dott. Pasquali era *a conoscenza* di questo stato di cose poichè si trovarono delle cambiali per cifre molto forti con firme di insolventi girati dal Liva.

Il Direttore Cozzi affermò che fino dal 1904 si era accorto che nel portafoglio del Calligaro vi erano cambiali false e disse di averne avvisato il Pasquali, manifestandogli il sospetto che qualcosa di simile si trovasse anche nel portafoglio Liva. E' da notarsi che il curatore si trovò di fronte a registri tenuti in un enorme disordine; anche l'inventario e il giornale, che pure sono tassativamente richiesti dal Codice di Commercio, erano tenuti in uno spaventoso disordine. L'ultimo inventario risale all'anno 1901! ed il giornale aveva le scritturazioni in arretrato di quattro anni.

Esso portava i soli estremi del bilancio 1904; poi si riscontravano molte facciate in bianco, annotazioni a lapis e *nel penultimo volume* ben 62 facciate in bianco.

L'avv. Tavasani, curatore del fallimento eredi Calligaro di Buia depositò il 7 dicembre 1907 alla cancelleria del Tribunale il bilancio dei falliti dal quale risultano le seguenti cifre: Attivo lire 443,051.95; passivo 1,496,672 27; deficit 1,053,620.32

E nella sua relazione l'egregio avvocato crede che l'affermazione del *curatore del Banco tendente a far* credere che nel portafoglio Calligaro ci erano delle cambiali false, sia destituita di ogni fondamento.

Spiega poi, come già l'avv. Levi, la rovina del banco doversi attribuire alla troppa facilità di scontare denari ed al disordine amministrativo del Banco stesso.

Il terzo curatore, avvocato Fabio Celotti per il fallimento Liva, ha presentato *a suo tempo* al *Tribunale le* seguenti cifre:

Attivo Lire 170,583; passivo Lire 966.194.80; deficit Lire 796.611.80.

Morto il Liva nel 1906, gli eredi Gio Batta (lo scomparso) Lucia e la vedova seguirono nella gestione, in cui parte preponderante aveva il Gio. Batta.

Pure lui ha riscontrato delle firme false nel portafoglio Liva; ma son esse opera soltanto del Liva *oppure* il Banco conosceva tali operazioni e le lasciava compiere?

E' *questa la* domanda cui dovrà rispondere il processo.

Fughe e arresti

L'autorità giudiziaria intanto si impadroniva della faccenda, e dopo una sommaria inchiesta, venivano spiccati mandati cattura per le persone dei sigg. cav. Daniele Stroili, dott. Federico Pasquali, Gio. Batta Liva, Calligaro e Cozzi rag. Giuseppe.

Il primo riusciva a prendere il largo ed a sottrarsi così al carcere preventivo; il secondo fu arrestato in casa dell'avv. Casasola; Gio. Batta Liva ha varcato l'Oceano, si dice, con parecchie centinaia di migliaia di lire, Calligaro fu arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria e il rag. Cozzi è ancora in carcere con il Pasquali, in attesa del processo.

L'istruttoria del fallimento fu laboriosa e lunga; con essa tutti gli implicati nella faccenda furono rinviati al giudizio della Corte d'Assisi per bancarotta fraudolenta, falsi in cambiale e circolazione di effetti falsificati.

Il processo che si doveva tenere ancora lo scorso anno, e già stato rinviato due volte: si discuterà certamente il 10 p. v.

Gli imputati saranno difesi: il cav. Stroili dall'avv. Bertacioli e forse dall'on. Bereniui, Giuseppe Cozzi dall'on. Girardini e dall'avv. Bellavitis Antonio, il dott. Pasquali dall'avv. Cosattini, Lucia Liva dall'avv. E. Driussi e dall'avv. Contini.

La costituzione di Stroili

Nel pomeriggio di ieri si è costituito alle nostre carceri, l'imputato cav. Stroili.

Così, si trovano in carcere tutti gli imputati tranne il Gio. Batta. Liva che è fuggito in America.

Anche lo Stroili era riparato a Trieste, quando, nell'agosto del 1909, la sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia, ne ordinava l'arresto.

Ma il cav. Stroili che era fuggito per evitare il carcere preventivo, ad un suo amico che di questi giorni ebbe occasione di avvicinarlo disse:

« Fra giorni si inizierà il processo Ho voglia di costituirmi. Mi sento innocente e se a 67 anni posso affrontare l'umiliazione e la sofferenza del carcere è perchè la mia coscienza nulla ha a rimproverarmi ».

Chi pronunciava tali parole era un uomo che aveva visto crollare la sua fortuna e rovinare la sua sostanza di qualche milione.

Egli giungeva ieri a Udine da Trieste col treno dell'una pomeridiana accompagnato dalla signora Anna. Verso le tre la vettura chiusa N. 33 si fermava dinanzi al tribunale.

Ne scese l'avv. Bertacioli che difende lo Stroili. Quindi il cav. Stroili baciò e abbracciò la sua signora, prese una valigetta, e lasciò la vettura salendo negli uffici del tribunale, mentre la sua signora si allontanava con la carrozza piangendo.

Di poi il cav. Stroili per una porta interna fu fatto passare nella direzione delle carceri ove l'attendeva il dottor Petracco.

Esaurite le formalità il cav. Stroili fu accompagnato in una cella a pagamento N. 21, seconda quinta.

La piccola stanza era stata di questi giorni pulita e arredata con una certa comodità. Vi erano stati trasportati una lettiera, un tavolino, un lavabo e una stufa.

Verso le quattro fu a interrogarlo il cav. Silvagni assieme al cancelliere Febo.

Nel breve interrogatorio il cavalier Stroili dichiarava di rimettersi pienamente a quanto aveva deposto in istruttoria e nominava a proprio difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Il suo aspetto appare abbastanza tranquillo e sicuro.

Per la navigazione interna

L'onor. Morpurgo, presidente del Comitato friulano per la Navigazione interna, ha ricevuto la seguente lettera dell'onor. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici:

« Ho attentamente esaminato i voti emessi dal Comitato Friulano per la Navigazione interna nell'adunanza del 15 settembre scorso.

« Per quanto riguarda le opere di ristabilimento della navigazione nel *Meduna*, posso assicurarti che il Magistrato alle Acque in Venezia, cui spetta il provvedere, ha già rivolto le sue cure a quanto può interessare il ripristinamento della navigabilità di quel corso d'acqua, e debbo ritenere che non tarderà la compilazione dei relativi progetti esecutivi da parte di quell'ufficio, secondo istruzioni generali recentemente emanate dal Ministero.

« Ad ogni modo si sono oggi stesso chieste ulteriori informazioni su tale *argomento al Magistrato*; e *gli si* sono contemporaneamente chieste anche notizie intorno alla specifica natura delle opere, pur invocate dal Comitato Friulano, per la sistemazione dell'*Ausa-Corno* allo sbocco in mare a Porto Buso, al fine di decidere se e quali provvedimenti convengono adottare.

« Riguardo poi alla costruzione del nuovo *canale di Pordenone*, nessun provvedimento può attualmente essere preso dal Ministero per la compilazione preventiva del relativo progetto esecutivo, non sapendosi, finchè tale canale non sia classificato, se nell'interesse della navigazione vi si debba provvedere dallo Stato o dal Consorzio degli interessati, a termini di legge ».

L'onor. Ministro, con altra lettera, annuncia d'aver sollecitato la compilazione del progetto dei lavori portuali per *Marano-Lignano*, in conformità al voto espresso dal Comitato Friulano per la Navigazione interna.

La sovvenzione chilometrica

per le linee ferroviarie private

La « Rassegna dei lavori pubblici » dice che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Sacchi presenterà al Parlamento un disegno di legge col quale si aumenta il limite massimo della sovvenzione chilometrica per le linee ferroviarie da concedersi alle industrie private. In tal modo non solamente si renderà possibile la costruzione di molte ferrovie finora ostacolate dalla spesa troppo elevata ma forse anche la concessione di talune linee, specialmente della Sicilia, già autorizzate e che ora non potrebbero essere costruite che dallo Stato.

APPENDICE DEL « PAESE » 1

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

I.

La serenata

Un plenilunio superbo, quella sera! — nell'aprile del 1711. La balda comitiva di giovani studenti, i quali da un'ora percorrevano in lungo e in largo Padova addormentata, non aveva avuto bisogno di fiaccole.

E che onda rumorosa di suoni, di canti a coro, di allegre risate lasciava dietro di sè quella turbolenta schiera!

In prima linea, *munito d'un violino* e, nel tempo stesso, dell'aria di un perfetto comandante in capo, camminava un adolescente vivacissimo, snello, ben fatto, con un viso maschio e simpatico nel quale brillavano due occhi neri, profondi.

Era stato lui — come sempre — l'organizzatore di *tutto*; *lui che, col* suo garbo e la sua parola insinuante aveva saputo strappare i compagni ai codici, alle pandette e ai trattati di filosofia. Si poteva resistere? Con una simile serata, poi, e quando c'era di mezzo quell'indemoniato di Giuseppe Tartini?

— Andiamo, su! Chi sa sonare suoni, chi no, si adatterà a cantare!

E così, dopo una visita di casa in casa, finito il reclutamento e dichiarata — molto di buona voglia, del resto — la guerra ai libri, l'orchestra improvvisata s'era messa in moto turbando il riposo di parecchi pacifici borghesi.

Gli studenti! Che dannazione! Non si era mai tranquilli con quei benedetti ragazzi, sempre disposti a giocar tiri di tutti i colori, sempre geniali nelle loro trovate, perennemente accattabrighe e audaci! Neanche gli sbirri facevano loro paura! C'era pericolo di vederli ridere sul muso perfino a sua serenità il Doge di Venezia!

E i buoni borghesi di Padova scantonavano, o tiravano diritto, a testa bassa, se capitava loro di incontrare due o tre di quei futuri dottori.

La schiera dei musicisti aveva seguito il suo duce dove questi aveva voluto, facendo un rumore che, in certi momenti, diveniva assordante e spingeva qualcuno a cacciar timidamente il capo tra la semiaperta delle finestra. Ma chi badava a *ciò*? Che importavano i sonni del prossimo alla gioventù studiosa?

Presso una bella casa signorile, fornita di un grande giardino, il direttore d'orchestra fece improvvisamente sostare i compagni. Vi fu un momento di scompiglio, qualche risata più alta qualche interiezione:

— Lo sapevamo!

— Ecco il salmo che finisce in gloria!

— Perchè non si va avanti?

— Ehi, Tartini!...

Il giovine levò il violino, come una bacchetta di comando, e intimò con voce squillante:

— Silenzio!

Poco dopo, infatti, la calma era ristabilita. Tartini appoggiò lo strumento alla spalla e cominciò a sonare da solo, mentre i compagni lo attorniavano, ascoltando.

Era una dolce e delicata melodia, interrotta, di tanto in tanto, da scatti *vigorosi, come gridi appassionati*, da trilli lunghi e dolcissimi come sussurri d'amore.

E i compagni ascoltavano, rapiti, dimenticando d'un tratto la baldoria polifonica di pochi minuti prima.

Il giovanotto, ormai, non si curava più di quelli che gli erano intorno e si abbandonava con tutta l'anima alla dolcezza della propria musica. Baciato dal raggio pallido della luna, egli era davvero attraente.

Si mormorava tra gli astanti:

— Come suona!

— E' maraviglioso... Ascolta.

— Perchè proprio qui?

E la risposta saliva subito con un sorrisetto arguto, alle labbra di tutti.

Certo qualche piccolo cuore di vergine, sul quale due bianche *manine* tremanti si posavano, doveva palpitare a quell'ora e a quel suono. Non celava, forse, quella *finestra* una vaga figurina muliebre?

In gruppetto più turbolento si cominciava già ad averne abbastanza della fermata, e qualche risatina squillava, mentre più labbra pronunciavano maliziosamente un nome:

— Elisabetta!

In quel gruppo cercava di mettere un po' d'ordine un giovanottone di statura colossale, magro, allampanato, pallido, ma che aveva l'aria di un gioviale.

— Via! Via! Tacete! Lasciatelo sonare!

Si chiamava Fortunio, soltanto così.

Nessuno gli conosceva *altro* nome, e neppure lui sapeva molto su la propria origine. Era un trovatello veneziano, *cresciuto alla meglio, tra un fondaco* e l'altro, nutrito dalla carità di parecchie donne del popolo. Poi un signore vecchio e *ricco* si era occupato di lui e lo aveva fatto studiare; ma quando Fortunio era giunto ad iscriversi allo Studio di Padova, il suo protettore — che era un mercante — si trovò improvvisamente sul lastrico, per un colpo avverso di fortuna e, poco dopo, morì.

Fortunio era divenuto il decano degli studenti di giurisprudenza, sempre in aspra lotta con tutte le specie di diritti, rimanendo con una ammirevole costanza, ogni anno, agli esami che avrebbero dovuto fargli ottenere la pergamena di dottore *in utroque iure*. Ma il giovanotto faceva spallucce e continuava a mostrare i denti al latino del *Corpus iuris*.

Continua

Cronaca di Udine

Il prossimo Consiglio comunale

Ieri in breve adunanza la giunta Comunale ha deliberato di mantenere fissa pel giorno 16 la seduta del Consiglio Comunale nel quale si dovrà discutere, fra l'altro, il bilancio preventivo. La giunta prese inoltre alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione e fissò l'ordine del giorno della seduta consigliare, ordingiorno che alla naturale fonte non ci è stato ancora dato di apprendere.

Lo pubblicheremo domani.

La Società Storica Friulana

Per iniziativa di un forte gruppo di studiosi friulani si sta costituendo una società storica che abbraccerà l'intera regione nostra, ed oltre a continuare la pubblicazione delle ottime «Memorie storiche forogiuliesi» già tanto benemerite per la storia locale, si occuperà della edizione delle fonti storiche friulane e della loro illustrazione. E' intenzione dei promotori che la nuova società tenga ogni anno un congresso in una delle varie città del Friuli, eccitando gli studi locali e coordinando con intese feconde d'intenso lavoro, l'opera dei tanti studiosi che si appassionano ai magnifici problemi offerti dalla nostra storia. Alla divisata società promossa dal Prof. P. S. Liecht, hanno già aderito i signori con. Senatore Antonio di Prampero, Prof. Battistella, prof. G. L. Bertolini, dott. G. Biasutti, G. Bragato, cav. F. Braida, Sac. Don G. Braida, con. E. de Brandis, cav. Brusini, avv. Capsoni, prof. Cassi, prof. Chiurlo, con. nob. De Claricini-Dornpacher, march. P. Colloredo, prof. Dabalà, con. nob. E. Dal Torso, Mons. Degani, prof. R. Della Torre, dott Dorigo, prof. L. Foianesi, prof. dott. Accordini, prof. G. Fogolari, prof. Fracassetti, con. Luigi Frangipane, sig. O. Gabrici, dott. M. Gortani, con. nob. d'Attimis Maniago, prof. Marinelli avv. Measso, cav. Morgante, dep. Barone Elio Morpurgo, Enrico Morpurgo Museo Archeologico di Cividale, Ab. Narducci, avv. De Pollis, con. A. di Porcia, avv. con. A. Ronchi, avv. L. C. Schiavi, prof. comm. B Stringher, L. Suttina, avv. Volpe, con. C. di Zoppola, avv. E. Zoratti, ed un'eletta schiera di goriziani.

Alla sezione dell'Umanitaria

Alle 14 di ieri si è riunito il consiglio dell'Umanitaria. Erano presenti: il comm. Pecile, il comm. Borgomanero, il comm. Casasola, il prof. Berthod, il dott. Piemonte e G. Vattorta.

Venne approvato con lievi modificazioni il regolamento interno e si stabilì di indire l'assemblea dei soci pel mese di giugno.

Si prese poi atto della costituzione di sei biblioteche circolanti autonome, a Treppo Carnico, Arta, Piano d'Arta, Cleulis, Bordano e Portis di Venzone.

Il prof. Pecile comunicò che il Ministero di Agricoltura ha elargito un sussidio di L. 700 alla scuola magistrale sezione agraria per la creazione di corsi di economia domestica.

In linea di massima il consiglio approvò la spesa per l'acquisto di utensili e materiale necessario per i corsi stessi che avranno inizio in breve a Paderno.

Per la Casa del popolo venne deliberata la nomina di una commissione di studio di nove membri da eleggersi dalle istituzioni principalmente interessate e che sarà presieduta in nome della sezione dal comm Borgomanero.

Il nuovo regolamento delle cooperative

I ministri Sacchi e Raineri hanno in questi giorni ripreso in esame il nuovo regolamento sulle cooperative e sui consorzi di cooperative di produzione e lavoro sul quale nel dicembre scorso si è pronunciato il Consiglio di Stato.

Come si ricorda una commissione mista di funzionari e cooperatori presentò uno schema di modificazioni organicamente sistemate.

Esso si divide in sei titoli, il primo dei quali riguarda l'ordinamento delle società cooperative, il secondo il registro prefettizio delle cooperative ammissibili ai pubblici appalti, il terzo la vigilanza, il quarto le norme per gli appalti di lavori di fornitura e servizi pubblici; il quinto i consorzi e infine il sesto comprende alcune disposizioni transitorie.

Sotto i cipressi

Stamattina dopo breve malattia cessava di vivere il messo comunale Giuseppe Monaro.

Fu ottimo impiegato, assai stimato dai superiori e dai colleghi.

Alla vedova le nostre sentite condoglianze.

Morto improvvisamente

Ieri mattina partiva per Feltre, per doveri professionali l'ing. F. Gennari delle Ferrovie dello Stato. E nel pomeriggio, verso le 2, veniva colto da paralisi cardiaca in seguito alla quale pochi minuti dopo soccombeva.

Alla famiglia inviamo sentitissime condoglianze.

Alla Camera del Lavoro

Ieri sera presenti tutti i Commissari si è tenuta seduta alla Camera del Lavoro.

Il segretario dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

Dopo aver discusso cose d'indole interna, si comunica una circolare della Confederazione del Lavoro, colla quale dichiara di ritenere inaccettabile il principio del voto obbligatorio e di respingere con tutte le forze il provvedimento illegale ed invita le organizzazioni a riprendere con energia la campagna per il suffragio universale.

Sul tema Caroviveri e Suffragio universale la C. E. delibera di far pratiche per partecipare in qualche modo alla manifestazione nazionale che si terrà il 22 gennaio. Dei pubblici comizi saranno organizzati in tutta Italia per chiedere provvedimenti contro il caro vivere e per reclamare il suffragio universale con rappresentanza proporzionale e la indennità dei deputati.

Per l'agitazione internazionale del sindacalista francese Durand condannato innocentemente si delibera d'inviare un telegramma di solidarietà alla Confederazione del Lavoro francese e si fa voti per la revisione del processo.

Oricchiutti comunica una lettera dell'Ufficio del Lavoro Governativo circa la legge sul riposo festivo.

Dice di aver questo approvato con qualche lieve modificazione il Progetto della Commissione «leggi Sociali».

Di questo è stata in data 27 p. p. rimessa copia delle istruzioni impartite all'Ill.mo sig. Prefetto per l'appoggio da darsi a detta commissione.

Si delibera di convocare per sabato prossimo alla Camera del Lavoro la classe maggiormente interessata, gli Agenti per comunicare l'operato della Comm. leggi sociali e per il da farsi in seguito a questo importante appoggio delle autorità governative.

Si invitano poi tutte le organizzazioni a prelevare le tessere per l'anno 1911, avvertendo queste che la C. E. ha accordato un periodo di 3 mesi per acquistare le tessere camerali; passato il termine fissato sen'altro saranno espulse.

La distribuzione delle targhette pei cani

Da oggi è cominciata all'ufficio di Vigilanza Urbana la distribuzione delle nuove targhette della tassa cani.

Ragazza colpita da malore per istrada

Ieri nel pomeriggio una ragazza diciotenne, mentre transitava per via Prachiuso fu colpita da improvviso malore e cadde al suolo priva di sensi.

Un vigile ne curò il trasporto all'ospedale dove le furono apprestate le più sollecite cure.

La poveretta è certa Marro Amalia domestica, da S. Gottardo.

Beneficenza

I sigg. dott. Pompeo, Giuseppina e Lucia Billia nell'odierna ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto amatissimo Loro papà, avvocato Gio Batta Billia, per onorare la sua carissima memoria, hanno versato a titolo di beneficenza alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100 perchè venga intestato un letto alla Colonia Alpina al nome del defunto.

Con animo gratissimo, la Presidenza dell'Ente beneficato, vivamente ringrazia.

"Il Paese„ Ai ferrovieri

Abbonamento che può incominciare in qualunque giorno, per i ferrovieri **L. 1 al mese**

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Serata d'onore di Ferruccio Benini

I recini da festa furono applauditissimi da un pubblico abbastanza numeroso che si *commosse* davanti alla pura arte di Riccardo Selvatico e alla bella interpretazione di tutti gli attori.

Questa sera, la recita è in onore del comm. Ferruccio Benini.

Non occorre dire che il teatro è ormai quasi tutto venduto e che il nostro pubblico tributerà al grando e simpatico artista l'omaggio entusiastico che gli è dovuto.

Ecco il programma:

L'Istà de San Martin, Il Minuetto, Il Recluso Volontario e *Maridemo la Suocera.*

PROGRAMMA MUSICALE

La banda del 79.o fanteria eseguirà venerdì 6 gennaio 1911 sotto la Loggia S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16 il seguente programma:

1. Marcia Militare, Bonferoni — 2. Sinfonia «La Vestale» Spontini — 3. Valzer «Naples» Waldtenfel — 4. Gran Finale 3.o «Ione» Petrella — 5. A: Preludio atto 1.o B. Preludio atto 4.o «La Traviata» Verdi — 6. Op. 40 «Polonaise» Chopin.

Avvisaglie di rivoluzione in Macedonia

Salonicco 4. — Ciò non regna la tranquillità nei nostri paesi, che si temono nuovi e gravi disordini in tutto l'impero ottomano è rilevato solamente dal fatto che non solo le linee ferroviarie della Macedonia, ma anche quelle del vilajet di Adrianopoli, da S. Stefano in giù, sono vigilate militarmente. Per ora settemila soldati sono incaricati della sorveglianza delle linee ferroviarie, ma il loro numero sarà fra breve aumentato perchè la sorveglianza dovrà essere estesa a tutti i tratti della linea ferroviaria di Salonicco.

Ogni giorno arrivano dall'interno notizie di furti, di rapine, di aggressioni, di omicidi. Si teme che nella prossima primavera scoppieranno gravi disordini in tutta la Macedonia.

Abdul Hamid ha firmato le carte, che autorizzano il ritiro dei denari da lui depositati nelle banche germaniche. Firmandole, l'ex sultano pregò ancora una volta che non si attentasse alla sua vita. Rassicurato a tale proposito, espresse il desiderio che gli importi ritirati sieno impiegati a perfezionare l'armamento del terzo corpo d'esercito. E pensare che fu proprio il terzo corpo a destituirlo!...

Violento terremoto in Asia

Pietroburgo 4. — Il terremoto che gli Osservatori italiani avevano segnalato ha scosso e danneggiato gran parte della regione del Turkestan. La scossa fu violentissima e distrusse i fabbricati meno solidi di Viernyl. Tutti i camini sono distrutti. La popolazione soffre. Il terremoto si disperse attraverso le steppe di Taschkent. Le notizie di fonte privata qui giunte informano che un violento terremoto distrusse parecchi edifici di Viernyi. Le comunicazioni con Giurkend sono interrotte.

Tullio Pánteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere grasso. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.58, 12.20, 15.60, 17.5, 22.55.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.48, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.56, 15.57, 19.30, 22.28
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.48.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.8, 12.50, 15.43, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.55, 11.15, 13.52, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42, 19.55, **17.25**.
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 15.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.33, 15.-, 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 16.8).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.1-, 16.47, 19.50, (festivo 14.43).

Le guarigioni si moltiplicano

Successo delle Pillole Pink

Il grande favore di cui godono le Pillole Pink è unicamente dovuto al fatto che esse guariscono e che le persone guarite s'incaricano spontaneamente di raccomandare questo buon rimedio a coloro che esse vedono soffrire.

Così, a mo' d'esempio ecco un'amica la quale avendo preso con successo le Pillole Pink, le raccomanda a sua volta.

Il Sig. Restelli Antonio, padre della giovane, che abita Piazza San Pietro in Gessate, n. 1, Milano, scrive a questo proposito:



«Desidero di vedervi pubblicare il mio attestato concernente la guarigione di mia figlia, affinchè i genitori i quali hanno dei figlioli che soffrono, sappiano che possono ricondurli alla salute, grazie, a questo maraviglioso medicamento.

Mia figlia Luigia, sartrice, diciasettenne, è stata ammalata durante circa un anno. La povera ragazza, che era stata sofferente nel periodo della crescenza e della formazione, era rimasta debole e la sua anemia non aveva fatto che aumentare, a tal segno che essa era giunta ad un esaurimento completo. Mia figlia, la cui debolezza ed il cui pallore facevano pena a vedersi, si lamentava continuamente di malesseri diversi, quali: emicranie, ronzio alle orecchie freddo alle mani ed ai piedi, anche durante la stagione calda vertigini, oscuramento di vista. Inoltre essa andva soggetta a costanti punture da un lato ed il suo respiro era breve ed affannoso. Non mangiava quasi più e non poteva quindi riparare le proprie forze. Avevamo scrupolosamente seguito i consigli che ci erano stati dati e mia figlia aveva preso i medicamenti prescrittile. Il miglioramento sperato non essendo venuto, mia figlia ha voluto prendere le Pillole Pink che le erano state raccomandate da una sua amica, guarita essa pure dal vostro medicamento. Con nostra grande sorpresa, lo stato di mia figlia si è subito migliorato ed essa non ha tardato a ricuperare una perfetta salute.»

Ricordatevi che qualche dose di Pillole Pink presa al momento propizio farà sempre prodigi. La cura delle Pillole Pink previene o guarisce le seguenti malattie: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco emicranie, nevralgie, neurastenia, dolori, irregolarità delle donne.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola L. 18 le 6 scatole, franco.

Ieri sera dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere

Giuseppe Monaro

Messo comunale

La desolata moglie, la madre, le sorelle e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Udine, 5 gennaio 1911.

I funerali seguiranno alle ore 13.45 di domani Venerdì partendo dalla casa sita in Via Superiore N. 12.

La presente serve di partecipazione personale.

I colleghi d'Ufficio — Amministrazione Ditta Prezza Cav. Luigi, — addoloratissimi partecipano la morte del loro amato collega ed amico

Domenico De Simon

ieri notte avvenuta; dopo breve malattia.

Udine, 5 gennaio 1911.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed ero

NEOBIOGENO

G. MALESANI

Rimedio razionale moderno nell'

ANEMIA e NEVRASTENIA

nella scrofola, linfatismo e in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, validissimo ricostituente nell'allattamento e nella gravidanza.

A base dei migliori tonici, eccitanti dell'attività cellulare organica e dei migliori disinfettanti delle vie polmonari e digerenti, per cui mentre ritorna all'organismo la perduta vigoria, distrugge allo stesso tempo la causa delle malattie, che persistendo minerebbe di continuo la salute.

È ben tollerato anche dagli stomachi più delicati.

(ALCUNI CERTIFCATITI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravero* Medico Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisce distintamente e cordialmente lo saluta.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarladel suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

VERONA 20 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto bene dagli stomaci deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. — Con tutta stima.

Dev. *Dott. Giacomo Arrigossi*
Medico-Chirurgo

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia-ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentale moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero,corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crasi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato*

Tolmezzo 23-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurastenici sia primitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di Giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che io le sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
Antonio Valle

(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910.

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)